

## 11 ALTRO DOLORE, ALTRO LUTTO

Questo caso è stato pubblicato sulla rivista «MediCina», autunno 1994.

Viene riproposto senza alcuna modifica, se non per un commento finale e l'aggiornamento delle sigle dei punti: mostra quindi continuità e differenze nella valutazione di un caso e nell'approccio terapeutico a distanza di otto anni.

\*\*\*

La ragazza seduta di fronte a me ha gesti e sorrisi lasciati in sospeso, la fila delle parole esce solo fino a un certo punto, poi la frase si interrompe, corta, più in là non arriva. Come il singhiozzo, un pianto-respiro che ha un percorso molto piccolo. Il qi del Polmone è annodato.

La ragazza racconta che ha sempre tosse, raffreddore, febbre, e tanta stanchezza. Che già da bambina soffriva di continue tonsilliti. E poi sente un nodo sotto il cuore; quando è in casa piange disperatamente per l'angoscia; le brucia lo stomaco, ha nausea, e non riesce a mangiare. Sogna "troppo, è molto stancante", e le persone e gli eventi dei sogni "sono troppo uguali a quelli della realtà". È un anno che è morta sua madre, dopo una malattia durata un anno: ora lei non ce la fa più. Padre e fratello, pochissimo presenti, comunque non ne parlano.

Vedo un Polmone colpito, debole come probabilmente già era nella prima infanzia, e soprattutto osservo come non possa aver luogo il movimento di raccolta, proprio dell'autunno: mi pare infatti di capire che il raccoglimento sia mancato, che non ci sia stata la necessaria sospensione della vita dopo l'evento della morte di una persona amata. Esprimo tutto questo alla ragazza, le dico che forse è come se si fosse cercato di non vivere il lutto: lei scoppia in un pianto con lacrime incessanti (sarà l'unico pianto in mia presenza).

A un Metallo debole corrisponde un Legno in rapporto *ke* di ribellione.

E intanto la ragazza sta raccontando che la mamma era molto buona, molto presente, anche troppo, si infilava dappertutto.

Penso che il Legno è morbido, che l'albero e la primavera offrono i fiori, ma anche che l'energia del Fegato è estremamente potente, e che il Vento ha la pericolosa proprietà di insinuarsi dovunque.

La ragazza dice che a causa del pensiero sempre presente della madre vi è una grande dispersione nei modi in cui si svolge la sua vita quotidiana: non vi è vera frantumazione, solo una grande irrequietezza, un eccesso di movimento, versione perversa della funzione del Polmone di "distribuire l'energia nei cento meridiani".

Sarà su questi elementi che cominceremo a lavorare.

La lingua è un po' pallida, con un induito sottile e bianco, il polso è debole per la sua età, vuoto in profondità.

Il principio di trattamento sarà la tonificazione del qi, focalizzando il lavoro sul Polmone.

È vero che ci sono molti segni che riportano a un ristagno di Fegato: le fluttuazioni dell'umore, la depressione con una collera non espressa (ma che – mi racconterà in seguito – a volte esplose con grande violenza verso le persone più vicine), la sofferenza dello *hun*, che si manifesta sia attraverso questa fatica delle immagini del sogno, sia attraverso l'impossibilità di immaginare il suo futuro.

Ci sono poi la nausea, gli episodi di vomito, l'inappetenza (decisamente fastidiosa risulta anche la vista del cibo), i dolori epigastrici, l'alvo tendenzialmente diarroico (questo elemento viene riferito in seguito, come una caratteristica però di tutta la sua vita): segni di un Fegato che invade lo Stomaco, o forse meglio di uno Stomaco invaso dal Fegato? E in effetti la lingua non è rossa ai lati, bensì pallida, e il polso è vuoto: insieme ai disturbi cronici dell'alvo e al fatto che non ci sono altri segni di ristagno di Fegato, questi elementi ci indirizzano allora verso una diagnosi di deficit primitivo del *jiao* medio.

Insieme a questa debolezza antica della Terra, i primi sintomi che lei riferisce, la forte specificità dell'impressione che ho ricevuto dal suo modo di presentarsi, e il fondamentale elemento del lutto mi fanno privilegiare un trattamento che sostenga il qi del Polmone.

Il qi del Polmone governa l'energia, e la ragazza lamenta grande debolezza; la carenza di qi del Polmone è indicata anche dal respiro corto e dal pallore; c'è la tosse, poiché il Polmone non riesce a mandare il qi in basso; la voce è debole, perché *zongqi* è debole; ma anche *weiqi* (energia difensiva) è carente, cosicché troviamo freddezza e facilità all'invasione da parte dei perversi esterni, con il tipico susseguirsi di raffreddori e tonsilliti.

Per agire direttamente sul Polmone uso il punto *mu* LU-1 Zhongfu (che è anche punto di incontro di Polmone e Milza), il punto *shu* del Polmone BL-13 Feishu e il punto psichico del Polmone BL-42 Puhu.

Tonifico il qi attraverso REN-17 Tanzhong (che inoltre è punto *mu* del *jiao* superiore, agisce su *zongqi* e sul Polmone), REN-6 Qihai (che inoltre tonifica *yanqi*), KI-3 Taixi (punto *yan* del rene, sede di *yanqi*).

Userò anche ST-36 Zusanli e SP-3 Taibai per tonificare il qi della terra.

E terrò presente il punto psichico del Fegato BL-47 Hunmen insieme a BL-18 Ganshu e a LR-3 Taichong per muovere il qi.

Una breve nota a distanza di tre mesi: siamo all'inizio di luglio, dopo dodici sedute con ritmo settimanale e la sintomatologia somatica totalmente regredita, ma con l'accordo di riprendere a settembre perché pare esserci ancora bisogno di lavoro.

Di regola io non spiego il significato dei punti, ma a giugno chiedo espressamente impressioni e commenti sui punti usati durante l'anno, e in questo caso mi pare interessante riportare un elemento utile all'interno di una prima valutazione sul trattamento.

BL-13 Feishu, BL-42 Puhu e il punto *mu* LU-1 Zhongfu li ha "sentiti molto, erano molto forti", "quando esco lo sento anche fisicamente che c'è meno sfacelo": questa sensazione non mi pare affatto scontata, secondo la mia esperienza gli *shu* del dorso non sono punti particolarmente "forti". Ma forse ancora di più mi ha colpito il fatto che LR-3 Taichong risultava "neutro" – Taichong, a cui nessuno è mai indifferente! – tanto che altri pazienti in cui l'avevo usato per far scorrere il qi «mentale» avevano commentato: "Mi fa venire di più i pensieri uno di seguito all'altro" o "Le immagini sono più vive".

Dovrebbe essere ovvio che i punti usati a proposito risultano "diversi" e vengono "sentiti di più", ma mi pare bello averne una piccola conferma.

**Commenti**

Con questa ragazza ho fatto poi un lavoro psicoterapeutico per due anni, e ogni due-tre anni viene a trovarmi: si è laureata e ha subito trovato un lavoro che l'interessava, ha una relazione stabile da diversi anni, non ha avuto problemi importanti di salute, né fisica né psichica.

Questo caso può essere un esempio di situazione riconducibile a una sindrome *baihe*.

Lo suggeriscono i segni di polmone (*baihe* nutre lo yin di polmone e cuore, umidifica il polmone e ferma la tosse, purifica il cuore e calma lo *shen*), l'angoscia pervasiva, le «stranezze» che appunto caratterizzano la descrizione che Zhang Zhongjing fa di *baihebing*. C'è il «calore senza esserci calore» dei bruciori epigastrici insieme a freddolosità e pallore, l'irrequietezza per cui vorrebbe riposare ma invece è in giro per la città giorno e notte, il desiderio di studiare-fare ma la debolezza e le malattie ricorrenti (con il relativo calore residuo), l'oscillazione tra la tristezza dei sentimenti e l'eccitazione dei comportamenti.

Certamente nell'eziopatogenesi ritroviamo un grande dolore, con accumulo di pensiero ed emozioni annodate, a cui seguono offuscamento dello *shen* e malattia del corpo.